

# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXII

1  
FEBBRAIO  
2021



## Tutto per amore

Chiedo ai miei figli e alle mie figlie che, di comune accordo, mi concedano una grazia che tanto desidero e cioè che, se il Buon Gesù mi concede la sorte di poter consumare la mia vita qui vicino al suo Santuario, lascino il più vicino possibile a questo Santuario i resti di questa povera creatura con lo scopo che questi si consumino vicino ad esso, così come, fortunatamente, si sta consumando la mia vita per il grande lavoro del Santuario.

Collevalenza 17.09.1962

# SOMMARIO

## FESTA LITURGICA DELLA BEATA SPERANZA DI GESÙ

<b>Gioia e gratitudine</b> <i>(Cardinale Gualtiero Bassetti)</i> .....	1
<b>Signore, il tuo amore è per sempre!</b> <i>(P. Aurelio Pérez, fam)</i> .....	4
<b>Cosa potrebbe dirci oggi Madre Speranza?</b> <i>(Mons. Domenico Cancian fam)</i> .....	8
<b>E ogni servizio è veramente evangelico quando raggiunge la vetta altissima del dono di sé</b> <i>(Mons Gualtiero Sigismondi)</i> .....	12

## IL TUO SPITIRTO MADRE

<b>La Novena all'Amore Misericordioso</b> .....	14
---	----

## LA PAROLA DEL PAPA

<b>La preghiera di lode</b> <i>(Papa Francesco)</i> .....	16
--	----

## STUDI - Vangelo e santità laicale

<b>Sandra Sabattini, testimonianza di un vangelo vissuto</b> <i>(Sac. Angelo Spilla, fam)</i> .....	19
--	----

## LA PAROLA DEI PADRI

<b>Dove ha abbondato il delitto, ha abbondato ancor più la grazia</b> <i>(san Bernardo, abate)</i> .....	22
---	----

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

<b>Voce del Santuario</b> <i>(P. Ireneo Martin fam)</i> .....	24
<b>Iniziative 2020 a Collevalenza</b> .....	3 <sup>a</sup> cop.
<b>Orari e Attività del Santuario</b> .....	4 <sup>a</sup> cop.

## MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr 3<sup>a</sup> di copertina). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LXII

**FEBBRAIO 2021 • 1**

### **Direttore:**

P. Mario Gialletti

### **Direttore responsabile:**

Marina Berardi

### **Editrice:**

Edizioni L'Amore Misericordioso

**Direzione e Amministrazione:**

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### **Stampa:**

Tau s.r.l. - Todi

### **ABBONAMENTO ANNUO:**

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

**Legge 196/03: tutela dei dati personali.**

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

**Per contattarci:**

[rivista@collevalenza.it](mailto:rivista@collevalenza.it)

**Rivista on line:**

<http://www.collevalenza.it>

**[www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)**

**Visita anche tu l'home page del sito del Santuario**

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.



# Festa liturgica della Beata Speranza di Gesù



## Gioia e gratitudine

Omelia di S. Em.  
il cardinal  
**GUALTIERO  
BASSETTI**,  
Arcivescovo di  
Perugia-Città  
della Pieve  
e Presidente  
della CEI.  
Al Santuario il 7  
febbraio 2021

*Caro Vescovo Mario, caro Padre Aurelio, cari Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso, Autorità, cari fratelli e sorelle, a tutti voi il mio più fraterno saluto.*

**C**on gioia e gratitudine verso il Signore Dio, Amore Misericordioso, celebriamo oggi in questo Santuario, al quale sono più volte venuto con il pensiero durante il mio ricovero in ospedale a causa del Covid-19. In quei giorni di angoscia, ho tanto pregato e chiesto l'intercessione della beata Madre Speranza, della quale oggi ricordiamo il 38° anniversario della nascita al Cielo (8 febbraio 1983). Sono qui a rendere grazie a Dio per avercela donata, e grazie, a titolo personale, per il dono immenso della vita e della salute. Grazie a nome di tanti fratelli che, come me, hanno avuto la guarigione e





un 'tempo supplementare' per fare il bene. Ma sono qui in preghiera, insieme a voi, anche per le tante famiglie ancora nel dolore, provate nella carne dei loro cari o nella situazione economica che questo tempo sta generando per tutti.

La Parola di Dio che ci viene offerta, in questa Quinta Domenica del Tempo Ordinario, da una parte ci riconduce proprio alla precarietà della condizione umana, alla fragilità della vita, che tutti stiamo sperimentando in questo tempo di epidemia. Dall'altra però emerge, dalle voci e dalle testimonianze di chi ha creduto in Lui fermamente, la presenza salvatrice del Signore, che non si dimentica del suo popolo. Siamo polvere – è vero – ma polvere amata da Dio, che Egli stesso ha plasmato e che Lui solo ha il potere di rigenerare.

Le riflessioni di Giobbe, a tutta prima, ci appaiono cariche di angoscia; e come potrebbe essere altrimenti, quando ci assale il pessimismo e la tristezza dei giorni che finiscono nel nulla. Tutti possiamo esclamare con lui, nei momenti neri: *«I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene»*. Ma egli non si ferma qui, non si rassegna ad una conclusione tragica dell'esistenza umana. Intanto, non interrompe mai il suo dialogo con l'Onnipotente. Giobbe osa guardare in là, osa mirare un orizzonte che, seppur lontano, rivela qualcosa di meraviglioso; un albore che indica una nuova vita in Dio.





Questo orizzonte nuovo è anche tracciato da san Paolo che, annunciando il Vangelo, proclama una storia nuova per tutta l'umanità. Una storia di speranza, che ha in Cristo Signore la sua sorgente e il suo fine ultimo.

L'evangelista Marco, d'altra parte, descrivendo la visita di Gesù alla casa di Simone e Andrea, dimostra come Egli eserciti la sua missione salvatrice, predicando la buona novella e guarendo tutti i malati. L'evangelista annota che per tutto il giorno e anche dopo il tramonto del sole, cioè quando tutte le attività umane si fermano, Egli continua a liberare gli indemoniati e a guarire gli infermi. La sua opera di salvezza non si arresta, fino a quando non viene il tempo dell'isolamento – del ritiro – e della preghiera intensa in comunione con il Padre.

Siamo anche noi un popolo messo alla prova in questi mesi terribili. Siamo tribolati duramente a causa della pandemia, ma il Signore non ci abbandona e ci dà la forza di andare avanti e sperare ancora. Anche la Vergine Santissima non abbandona il suo popolo. A lei volgiamo il nostro sguardo e il nostro cuore in questo momento drammatico.

Collevalenza è tra i luoghi più cari alla pietà cristiana del nostro Paese. È per noi umbri uno dei santuari più significativi, dove il Signore mostra continuamente l'amore per i suoi figli. Mentre lo visitavo più vol-

te nel pensiero e nella preghiera, durante i giorni di sofferenza e di paura, mi arrivavano, arrecandomi grande consolazione, le preghiere che qui innalzavate per me e per la mia guarigione. Sono grato alla comunità del Santuario per avermi fatto avere l'acqua miracolosa e una reliquia di Madre Speranza, che il cappellano dell'Ospedale mi ha recato fin dentro il reparto di terapia intensiva.

Sulle orme di san Giovanni Paolo II, che qui venne pellegrino dopo l'attentato in piazza San Pietro nel 1981, anch'io accorro oggi al Crocefisso dell'Amore Misericordioso, per gridare con il cuore colmo di riconoscenza: «Misericordiae Domini, quia non sumus consumpti» (*Lam 3,22*). È per grazia di Dio se sono ancora vivo!

Cari fratelli e sorelle, m'è dunque assai caro pregare qui con voi, ringraziare il Signore e la beata Madre Speranza e, al tempo stesso, dar voce alla supplica dei tanti che, in tutto il mondo, sono ancora duramente provati dal dolore e dall'incertezza. In questi giorni carichi di timore e ansia anche per la nostra terra umbra, guardiamo con fiducia all'Amore Misericordioso del Signore. Egli ci liberi da questa epidemia e da ogni male; ci sostenga con la forza del suo Spirito. Ci doni la grazia di intravedere quell'aurora di luce e di beatitudine che dona senso alla vita di ogni uomo. **Amen!**





# Signore, il tuo amore è per sempre!

Omelia del **P. AURELIO PÉREZ** in occasione della festa della Madre e ricevendo la professione perpetua di due nuovi Figli dell'Amore Misericordioso – 7 febbraio 2021



“**T**i rendo grazie, Signore, con tutto il cuore... Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà!”  
Così abbiamo cantato al Salmo responsoriale. La prima parola in questa festa a noi così cara della Beata Speranza di Gesù è il rendimento di grazie. Rendiamo davvero grazie, Signore, e con tutto il cuore, al tuo Nome che è Amore e Misericordia. E il motivo della gratitudine è principalmente uno, anch'esso ripetuto nel

Salmo: *Signore, il tuo amore è per sempre!*

Il tuo amore ci ha creati, ci ha fatti a tua immagine e somiglianza, ci ha redenti nel tuo Figlio e nello Spirito Santo ci ha fatti figli tuoi nel battesimo, ci ha arricchiti di ogni grazia, ci ha perdonati mille volte, ci sostiene ancora oggi in mezzo alla prova... ci aspetta un giorno nella tua casa. Non finiremmo mai di ringraziarti, o Signore. Abbiamo bisogno dell'eternità per farlo in modo giusto.





Ma oggi ti diciamo grazie soprattutto per il dono di Madre Speranza, tua fedele ancella, e anche per il dono di questi 2 fratelli che si consacrano per sempre al tuo Amore misericordioso; e anche per i primi due FAM delle Filippine che domani faranno la loro prima professione; e anche per Don Fermín Rodríguez dei nostri Sacerdoti Diocesani FAM che, in Bolivia, circa tre ore fa, ha rinnovato la sua consacrazione.

Grazie Signore anche per la tua Parola di luce, che anche oggi ci aiuta a entrare un po' nel mistero di questa festa. Il brano del vangelo nella festa della Beata Speranza ci presenta l'immagine del seme che cade in terra, muore e così produce molto frutto. Un'immagine con cui Gesù stesso ha voluto riassumere il senso della sua vita, ma anche il senso della vita di ogni suo discepolo. Ecco perché era un'immagine così cara a Madre Speranza, che lei ci ha lasciato nel suo Diario, come un'indicazione precisa del buon Gesù per lei stessa e per noi suoi figli. Un'immagine che simbolicamente vediamo anche rappresentata nella sua tomba, nella Cripta di questa Basilica.

Mi sembra importante cogliere nell'immagine del seme non solo l'esito finale della vita di Gesù che sta per affrontare la morte, ma la parabola di tutta la sua vita e della vita di ognuno di noi. Al momento dell'incarnazione il Figlio di Dio, che è nel seno del Padre dall'eternità, viene come un seme nella nostra terra, e si nasconde nel grembo di Maria. Nasce, poi, piccolo bambino nella povertà di Betlem, deve fuggire perché

cercato a morte da Erode. Poi il seme rimane nascosto per ben trent'anni a Nazareth, e quando inizia l'attività pubblica, insieme all'ammirazione del popolo per ciò che dice e fa, trova subito molta opposizione e rifiuto, fino al momento cruciale della sua Passione, in cui il seme cade in terra, muore, viene sepolto, e poi risorge, e così produce il frutto della salvezza per noi tutti e per l'universo intero.

Gesù ci fa capire che questo è l'unico modo in cui essere fecondi e dare vita. Non è un caso che Gesù abbia pronunciato queste parole nel momento che precede la sua Passione, quando alcuni greci che venivano dal paganesimo volevano vederlo e conoscerlo. Gesù risponde a loro e a noi con l'immagine del seme: volete vedermi, conoscermi? Allora guardate come io do la vita per voi, mi metto a vostro servizio, muoio e risorgo per dare vita a voi che invece andate spesso cercando di salvarvi la pelle, di apparire, di essere grandi..., a voi che fate fatica a capire la parola che vi ho detto: "Chi ama la propria vita, la perde...". L'unico modo per conoscere il Signore è questo: "quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). Chiediamo la grazia di lasciarci davvero attirare dal suo amore unico, e chiediamo anche la grazia dell'umiltà per entrare in questa sapienza, perché, come abbiamo sentito nel Salmo, "il Signore guarda verso l'umile, il superbo, invece, lo riconosce da lontano".

Gesù aggiunge anche: "*Se uno mi vuole servire, mi segue*". Madre Speranza lo ha seguito su questa strada, ha im-





parato da Gesù che “la scienza dell'amore si impara nel dolore”, e per questo la sua vita è stata molto feconda e ha prodotto, per tante persone, frutti di pace, consolazione, speranza. Il metodo di Dio non è cambiato. Madre Speranza ripeteva spesso che Dio per fare le sue cose grandi sceglie gli strumenti più piccoli e inutili, e anche San Paolo lo imparò a sue spese, come ci ha detto nella seconda lettura: “quello che è stolto per il mondo... quello che è debole per il mondo... quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono”.

Madre Speranza ha seguito e servito Gesù, come sua fedele ancella, e oggi la contempliamo nella gloria che Dio riserva ai servi fedeli: “Se uno serve me, il Padre lo onorerà”. Il Padre ha onorato Madre Speranza, e per questo anche noi oggi la onoriamo, e benediciamo il Signore per avercela donata.

Cari fratelli e sorelle, in particolare cari fratelli Antony e Jesmon, anche per noi non c'è altra strada se vogliamo portare frutto. E anche per noi la parabola del seme non tocca solo la fase finale della nostra vita terrena, ma riguarda tutta la nostra esistenza. Ogni giorno possiamo sperimentare che le avversità, le prove, i nostri stessi limiti e miserie, sono un po' come quegli elementi della natura e del lavoro umano che permettono al seme di moltiplicarsi e diventare alimento di vita. Così li descrive Madre Speranza: “per ottenere un grande raccolto di grano è necessario gettare a terra il seme, ricoprirlo di terra, sottoporlo



*all'azione dell'acqua, del sole, del freddo, della neve; infine questo seme deve imputridire e scomparire per poter fruttificare e produrre grande quantità di grano. Tutto ciò non è ancora sufficiente perché il frutto possa servire di sostentamento all'uomo; infatti occorre ancora che il grano sia triturato, macinato e trasformato in farina, che passata al setaccio viene separata dalla crusca, e quindi è pronta per essere impastata con l'acqua e ben cotta. Allora potrà servire di principale alimento per l'uomo. Così tu - le dice Gesù - devi passare attraverso tutta questa elaborazione per poter arrivare ad essere ciò che Io desidero, cioè che Io possa servirmi di te come alimento per molte*





*anime, e i figli e le figlie prendano da te questa sostanza elaborata e mi diano tanta gloria in questo Santuario con il soave profumo del sacrificio, della preghiera, dell'abnegazione e con l'esercizio continuo della mia carità e amore*

*verso i più bisognosi" (Diario, 14 maggio del 1949).*

Sono molte le situazioni che, nel cammino della vita, fanno morire il seme. Voi l'avete sperimentato cari fratelli Antony e Jesmon, quando avete lasciato la vostra famiglia e la vostra terra dell'India, quando avete affrontato le difficoltà di una lingua e di una cultura nuova, di situazioni nuove. Anche oggi, sicuramente avreste voluto avere vicino i vostri cari familiari, ma il Signore permette questo.

Chiediamo tutti all'Amore misericordioso la saggezza dello Spirito per saper accettare queste situazioni che sembrano avverse ma sono provvidenziali. La prima lettura ci ha ricordato gli atteggiamenti giusti per accettare questa pedagogia del Signore, che si riassumono nel suo santo timore, che non è paura di Lui ma abbandono fiducioso nelle mani di chi ci ama:

- *sperare* nella sua misericordia;
- *confidare* in lui e invocarlo;
- *non deviare*, per non cadere;
- *perseverare* nel suo santo timore.

Mentre ringraziamo il Signore in questo giorno di festa, raccogliamo questo invito di Gesù a seguirlo sulla strada dell'amore che si dona fino alla fine. Ci aiuti la Vergine Maria, con la sua mediazione materna, ci protegga, ci custodisca e ci difenda S. Giuseppe in questo anno speciale a lui dedicato, interceda per noi dal cielo la nostra carissima Madre Speranza. Amen.





**S.E. Mons. Domenico Cancian** fam  
*Cripta del Santuario, 8.2.2021. Omelia  
nell'anniversario della morte della  
Madre alla Messa delle ore 8,  
ricordando l'ora della sua morte.*

Oggi la Chiesa ricorda, oltre alla beata Speranza, due santi: S. Girolamo Emiliani fondatore dei Servi dei poveri (Padri Somaschi). Muore di peste mentre curava gli appestati l'8 febbraio 1537. Questo ci fa ricordare il momento dell'attuale pandemia che sta ancora portando sofferenza e paura. Occasione per invocare l'Amore miseri-

cordioso affinché liberi il mondo da ogni male per l'intercessione della Vergine Maria e dei santi.

Ricordiamo anche Santa Bakita: stata schiava per tanti anni cambiando ben cinque padroni. Dopo di che è diventata cristiana e suora per circa cinquant'anni. Muore l'8 febbraio 1947. A chi le chiedeva cosa avrebbe detto a coloro che l'avevano fatta schiava, umiliata e torturata, se li avesse incontrati, rispondeva: mi inginocchierei davanti a loro e bacerei le mani perché attraverso di loro ho incontrato Gesù e sono diventata cristiana e suora. (Ricordiamo che la





Madre Speranza chiamava benefattori i suoi persecutori).

Due testimonianze di grande carità. Altrettanto la testimonianza della beata madre Speranza, fondatrice della Famiglia dell'Amore misericordioso.

Cosa potrebbe dirci oggi Madre Speranza?

Stando ai testi biblici della liturgia che stiamo celebrando, metto in evidenza tre parole che credo la Madre ci rivolgerebbe oggi.

## **1. Confidate sempre nel Signore!**

“Confidate perché nessuno ha confidato nel Signore ed è stato deluso, trascurato e abbandonato. Lui è l'Amore misericordioso che dà sicurezza e sostegno indiscutibile alla nostra vita.

Figli miei, su di Lui potete contare, potete porre la vostra speranza come l'ho messa io. Nella mia vita ho confermato il nome che Lui mi ha dato: Speranza. In mezzo a infinite prove di e difficoltà di ogni genere, Lui ha accresciuto in me la forza, il coraggio, la pazienza”.

Tanti sono i testi biblici che invitano alla fede come fiducia incrollabile. Cito il Salmo 131: “Io resto quieto e sereno come un bimbo svezzato in braccio a sua madre”. In un altro salmo è detto: Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio, mi abbandono alla fedeltà di Dio, ora e per sempre” (Sal 52,10).

Ricordiamo che il peccato più grave è proprio il contrario della fiducia: il peccato che va dallo scoraggiamento,

dalla tristezza, dalla lamentela, alla disperazione, mentre il Signore può e vuole salvarci in ogni situazione, anche la più disperata, offrendoci tutte le grazie necessarie, come ognuno potrebbe e dovrebbe constatare nella propria vita.

Il ladro che Gesù porta direttamente in paradiso (il primo santo!) ci testimonia in modo chiarissimo che nessuno ha mai motivo di disperare! E questo amore non ci consente di approfittarcene negativamente continuando a peccare. Al contrario, questo amore infinitamente paziente ci tocca il cuore e ci converte nel profondo, trasforma il nostro cuore di pietra a somiglianza del Suo. Così siamo resi capaci di seguirLo nella strada del Suo Amore crocifisso.

## **2. Fate il percorso del chicco di grano**

“Come ha fatto il Signore, come ho fatto io, vostra madre. Accettate con fede e amore

- di essere messi sotto terra e marciare (umiltà),
- di crescere in mezzo alle intemperie (freddo, pioggia, sole, vento... perseveranza e fermezza),
- 0 di far molto frutto come una spiga che si riempie di tanti chicchi (opere buone),
- 1 di accettare di essere macinati per diventare farina, di essere impastati e cotti per diventare pane buono,
- 2 felice di essere mangiato per nutrire il corpo e l'anima degli affamati (diventare eucaristia anche noi).





Se invece il chicco non accetta questo processo, ammuffisce e non serve a niente e a nessuno.

Dice Gesù: se tieni stretta la tua vita per te, la perdi; se la doni e la offri, trovi la vita eterna e sarai sempre con me.

Io, dice ancora la Madre Speranza, mi sono donata tutta, fino in fondo, guidata dall'Amore smisurato di Gesù che mi diceva: "Non sarai tutta per me come io sono tutto per te?"

### **3. Cantate l'eterna misericordia del Signore! Ringraziatelo e beneditelo!**

Imparate questo canto di lode che poi verrete a cantare in cielo con tutti i santi e anche con me, senza fine. È il canto del Magnificat: con Maria benedite il Signore che continua a fare grandi cose guardando con amore di predilezione i piccoli, i poveri, i deboli e gli stolti secondo il mondo per confondere i forti, i grandi, i ricchi, gli intelligenti. Vantatevi solo nel Signore!"

In verità tante volte Madre Speranza parlava di sé come di una povera donna, anzi di un povero straccio, di una semplice scopa o di un fazzoletto di cui il Signore si è voluto servire per rivelare la Sua misericordia.

Nel libro del Deuteronomio Mosé parla al popolo di Israele alla fine del percorso durato quarant'anni nel deserto. Finalmente avevano sotto gli occhi la terra promessa. Mosé dis-

se: "Hai visto, Israele, che il Signore tuo Dio ti ha portato come un uomo porta il proprio figlio per tutto il cammino fino ad arrivare qui" (1,31). E più avanti dice ancora: "Egli vi trovò in una terra deserta, vi ha custodito come pupilla del suo occhio" (Dt 32,10-12).

Ripensando a tutte le grazie del Signore, a tutti i dettagli del suo amore nei confronti di ciascuno, "come fa un padre e una tenera madre", non può non uscire dal nostro cuore internerito e commosso il nostro Grazie, il canto di lode e di ringraziamento "perché eterna è la sua misericordia!" Invece sappiamo bene quante volte il popolo di Israele testardamente e



noiosamente continuava a lamentarsi, senza ricordare le innumerevoli grazie viste e sperimentate in tantissimi modi. È decisivo far memoria delle attenzioni paterne e materne del Signore e così vivere nella gioia e nella sacrosanta gratitudine, dimensione centrale della liturgia e preghiera cristiana.





In fondo nessuno ha buoni motivi per pensare che il Signore non gli vuol bene, se apre bene li occhi.

Quali pensieri o sentimenti avrà avuto la Madre Speranza prima di morire, l'8 febbraio di 38 anni fa?

Ce l'ha rivelato lei stessa nel suo testamento. Lo conclude con una preghiera nella quale chiede tre grazie per noi figli e figlie, senza pensare a se stessa. Scrive a Collevaenza il 22 marzo 1955:

“ Supplica che rivolgo al buon Gesù nel momento della morte del mio corpo e la vita della mia anima, in nome della misericordia e dell'amore del mio Dio:



- chiedo al buon Gesù che siano Lui e la gloria di Dio il movente delle azioni di tutti i figli e le figlie;

3 che Egli sia sempre il loro avvocato e li difenda dai nemici delle rispettive Congregazioni ripetendo in favore di questi: “Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” (Sono le paro-

le di Gesù secondo l'evangelista Luca. Preghiera che il Crocifisso dell'Amore misericordioso con gli occhi rivolti al Padre sta continuamente ripetendo invocando misericordia per tutti).

4 Fa, Gesù mio, che nell'ora della morte tutti i figli e le figlie, pieni di amore e di fiducia, possano dire ciò che io ti dico in questo momento, confidando nella tua carità, amore e misericordia: “Padre mio, nelle tue mani affido il mio spirito”.

Faccio notare che l'ultima preghiera di Gesù prima di morire, riportata dall'evangelista Luca, richiama il Salmo 31, un salmo straordinario nel quale Gesù legge l'intera sua esistenza. Sarebbe una grazia poterlo pregare nell'ora della nostra morte. Riprendo qui alcuni passaggi del Salmo che invito a rileggere attentamente per imprimerlo nella memoria.

“In te Signore mi sono rifugiato, mai sarò deluso. Mia rupe e mia difesa tu sei.

Io confido nel Signore e dico: tu sei il mio Dio, i miei

giorni sono nelle tue mani. Salvami per la tua misericordia. (La Madre dice: “ Signor mio e Dio mio la tua misericordia ci salvi).

Quanto è grande la tua bontà, Signore. Tu hai fatto per me meraviglie di grazia...

Siate forti voi tutti che sperate nel Signore!”.

Siate forti voi tutti che sperate nel Signore!”.





E ogni servizio è veramente evangelico quando raggiunge la vetta altissima del dono di sé

*Omelia di S. E. mons Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Orvieto-Todi al Santuario l'8 febbraio 2021*

**S**e il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo. La tomba di Madre Speranza traduce questa parola del Signore che ella ha narrato nella parabola della sua vita. Una parabola fatta di gesti con i quali ha interpretato alla lettera che chi ama la propria vita la perde, abbiamo appena sentito nel Vangelo. Una parabola, quella di Madre Speranza, con la quale ella ha testimoniato che la sequela ha la precedenza sul servizio da rendere al Signore. Se uno mi vuol servire, mi segua.

Gesù non ha detto se uno mi vuol seguire mi serve, ma il contrario. Notate la bellezza e la grandezza di queste parole del Signore: siamo suoi amici, non suoi servi. La sequela è il presupposto del servizio e il servizio a sua volta è la condizione non tanto del sacrificio di sé quanto del dono di sé.

Fratelli e sorelle carissimi, è la sequela del Signore che rende autentico il servizio che dobbiamo rendere a Lui e ai fratelli. E ogni servizio è veramente evangelico quando non si ferma sulla soglia del sacrificio di sé, ma raggiunge la vetta altissima del dono di sé.

La vita di Madre Speranza racconta



che la misura alta del sacrificio di sé è il dono di sé. Ha seguito il Signore, l'ha servito con gioia e il suo servizio ha sempre presentato le credenziali del dono di sé. Quello che è stolto per il mondo come abbiamo sentito nella seconda lettura, Dio lo ha scelto.

A Dio piace rivelarsi ai semplici e non ai sapienti; a Lui piace scegliere ciò che è debole, ignobile, ciò che è nulla, perché Dio dal nulla ha creato tutte le cose.

A Dio piace quello che all'uomo dispiace. A lui piace tracciare vie che le carte geografiche non indicano. Madre Speranza si è lasciata guidare da Dio con coraggio creativo, antepo- nendo a tutto la fiducia nella Provvidenza. Una Provvidenza d'amore il cui vero nome è Misericordia. Perché se vogliamo trovare il vero nome della Provvidenza è questo, Misericordia. Voi che temete il Signore, lo abbiamo sentito nella prima lettura, aspettate la sua misericordia.

C'è un legame profondo tra speranza e attesa. Come intende il verbo "esperar" nella lingua spagnola e portoghese nel suo significato di sperare e attendere.

Che cosa c'è di più grande che si possa attendere se non di sperare nell'infinita Misericordia di Dio. Questo nome Madre Speranza, nella sua lingua materna, sperare vuol dire anche attendere. Che cosa può attendere il cristiano di più grande? Che cosa può sperare di più necessario se non di immergersi nell'oceano della Divina Misericordia?

Madre Speranza porta il nome della virtù teologale che più di ogni altra, esprime l'attesa

della Divina Misericordia. Il salmo che abbiamo appena recitato ci ha fatto dire al Signore: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Questa parola del salmista Madre Speranza l'ha ripetuta per tutta la sua vita. Vedendo crescere l'opera che Dio le ha ispirato di fondare senza altro ha potuto ripetere più volte: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.

Non è difficile immaginare nel giorno della sua morte, 38 anni fa, arrivando sulla soglia del Paradiso, vedendo aprirsi per lei il Santuario del Cielo, avrà ancora una volta detto: tu Signore, davvero hai reso la tua promessa di vita eterna più grande del tuo nome. Ma subito avrà pensato di affidare al Signore l'opera che Lui le ha ispirato di realizzare, quella portata avanti dalle Ancelle e dai Figli dell'Amore Misericordioso e forse avrà preso in prestito ancora le parole del salmo che abbiamo appena recitato: non abbandonare, Signore, l'opera delle tue mani.





# La Novena all'Amore Misericordioso

### Dai Documenti di archivio

**L**a Novena all'Amore Misericordioso è un testo composto dalla Madre nel 1944, in lingua spagnola, con l'Imprimatur del vescovo di Todi l'8 giugno 1945, tradotta in varie lingue e stampata per alcuni decenni esclusivamente dalla Tipografia Poliglotta Vaticana che già nel 1996 registrava 530.000 copie.

Prima ancora di questo testo della Madre esisteva una Novena all'Amore Misericordioso. Nella seconda metà degli anni 1920 era molto diffusa soprattutto in Spagna e Francia ad opera della OBRA DEL AMOR MISERICORDIOSO che faceva capo al domenicano P. Arintero di Salamanca in Spagna e che diffondeva molti pensieri e rivelazioni della Suora Visitandina Madre Desandais in Francia. Oltre la Novena avevano una immagine del Crocefisso dell'Amore Misericordioso, diffondevano una infinità di piccolissimi libretti (di 16-20 pagine, che chiamavano "piccole scintille", si ri-



trovavano nelle famiglie a pregare davanti a una urna del Crocefisso. A Madrid è restata famosa la signora Doña Juana Lacasa per la sua dedizione in questo servizio.

Solo che nel 1928 è intervenuto il Magistero della Chiesa che non ha proibito questo culto all'Amore Misericordioso, ma ha ordinato una "sospensione" e divieto di culto pubblico.

Quando la Madre nel 1930 ha fondato la Congregazione delle Suore, nelle regole, ha lasciato che le sue suore ogni giorno, al pomeriggio facessero un'ora di preghiera nella quale era prevista la recita del Rosario, la recita del Trisagio alla SS. Trinità, la Novena all'A.M. e mezz'ora di meditazione. E così le suore hanno seguito fino al 1945, pregando quella Novena.

Nel 1944 la Madre - che era già in Italia dal 1936 - scrive una lettera a S.E. Mons. Nicanor Mutiloa, Vescovo di Tarazona, per informarlo che, avendo fatto fare una traduzione in italiano di quella Novena ne ha presentato una copia al Vicariato di Roma per averne il permesso; il Vicariato, pur essendo quella Novena approvata dal Vescovo di Salamanca, non ha creduto opportuno di poterla passare ritenendola mancante nel modo di presentare Dio, nel contesto della cultura di quel tempo. La Madre - informando sempre il vescovo - dice che allora si è rivolta alla Gregoriana dove il P. Galgos ha composto lui una Novena all'Amore Misericordioso. Ma neanche questa è piaciuta.

Allora - conclude la Madre al Vescovo - io ne ho composta una mia ed è quella che preghiamo nella Comunità di Roma e di Todi e che le invia per averne un parere e l'autorizzazione.

Il giorno 8 giugno 1945 il vescovo di Todi Mons. Alfonso De Sanctis concede l'approvazione per la stampa della Novena con queste parole:

*«Approviamo volentieri la stampa di questa "Novena all'Amore Misericordioso di Gesù", riconoscenti verso la nuova Congregazione religiosa, stabilita ormai anche in questa Diocesi. Ogni anima che si gioverà di questa pia pratica, possa "cantare in eterno le misericordie del Signore".*

*Todi, 8 giugno 1945, Festa del Sacro Cuore di Gesù.  
+ Alfonso Maria De Sanctis, Vescovo di Todi».*

Il giorno 11 luglio 1945 S.E. Mons Luigi Traglia ha concesso la grande grazia di poter fare in pubblico la Novena ed ha aggiunto: "Dica alla Madre che non solo può farla in pubblico, ma che deve diffonderla molto".



# La preghiera di lode

Udienza Generale -  
Biblioteca del Palazzo Apostolico  
Mercoledì, 13 gennaio 2021

**P**rendiamo spunto da un passaggio critico della vita di Gesù. Dopo i primi miracoli e il coinvolgimento dei discepoli nell'annuncio del Regno di Dio, la missione del Messia attraversa una crisi. Giovanni Battista dubita e gli fa arrivare questo messaggio - Giovanni è in carcere: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Lui sente questa angoscia di non sapere se ha sbagliato nell'annuncio. Sempre ci sono nella vita momenti bui, momenti di notte spirituale, e Giovanni sta passando questo momento. C'è ostilità nei villaggi sul lago, dove Gesù aveva compiuto tanti segni prodigiosi (cfr Mt 11,20-24). Ora, proprio in questo momento di delusione, Matteo riferisce un fatto davvero sorprendente: Gesù non eleva al Padre un lamento, ma un inno di giubilo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Cioè, in piena crisi, in pieno buio nell'anima di tanta gente, come Giovanni il Battista, Gesù benedice il Pa-



dre, Gesù loda il Padre. Ma perché?

Anzitutto lo loda *per quello che è*: «Padre, Signore del cielo e della terra». Gesù gioisce nel suo spirito perché sa e sente che suo Padre è il Dio dell'universo, e viceversa il Signore di tutto ciò che esiste è il Padre, «il Padre mio». Da questa esperienza di sentirsi «il figlio dell'Altissimo»



scaturisce la lode. Gesù *si sente* figlio dell'Altissimo.

E poi Gesù loda il Padre *perché predilige i piccoli*. È quello che Lui stesso sperimenta, predicando nei villaggi: i “dotti” e i “sapianti” rimangono sospettosi e chiusi, fanno dei calcoli; mentre i “piccoli” si aprono e accolgono il messaggio. Questo non può che essere volontà del Padre, e Gesù se ne rallegra. Anche noi dobbiamo gioire e lodare Dio perché le persone umili e semplici accolgono il Vangelo. Io gioisco quando io vedo questa gente semplice, questa gente umile che va in pellegrinaggio, che va a pregare, che canta, che loda, gente alla quale forse mancano tante cose ma l'umiltà li porta a lodare Dio. Nel futuro del mondo e nelle speranze della Chiesa ci sono sempre i “piccoli”: coloro che non si reputano migliori degli altri, che sono consapevoli dei propri limiti e dei propri peccati, che non vogliono dominare sugli altri, che, in Dio Padre, si riconoscono tutti fratelli.

Dunque, in quel momento di apparente fallimento, dove tutto è buio, Gesù prega lodando il Padre. E la sua preghiera conduce anche noi, lettori del Vangelo, a giudicare in maniera diversa le nostre sconfitte personali, le situazioni in cui non vediamo chiara la presen-

za e l'azione di Dio, quando sembra che il male prevalga e non ci sia modo di arrestarlo. Gesù, che pure ha tanto raccomandato la preghiera di domanda, proprio nel momento in cui avrebbe avuto motivo di chiedere spiegazioni al Padre, invece si mette a lodarlo. Sembra una contraddizione, ma è lì, la verità.

A chi serve la lode? A noi o a Dio? Un testo della liturgia eucaristica ci invita a pregare Dio in questa maniera, dice così: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano*, Prefazio comune IV). Lodando siamo salvati.



La preghiera di lode serve a noi. Il *Catechismo* la definisce così: «una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella Gloria» (n. 2639). Paradossalmente deve essere praticata non solo quando la vita ci ricolma di felicità, ma soprattutto nei momenti difficili, nei momenti bui quando il cammino si inerpica in salita. È anche quello il tempo della lode, come Gesù che nel momento buio loda il Padre. Perché impariamo che attraverso quella salita, quel sentiero difficile, quel sentiero faticoso, quei passaggi impegnativi si arriva a vedere un panorama nuovo, un orizzonte più aperto. Lodare è come respirare ossigeno puro: ti purifica l'anima, ti fa guardare lontano, non ti lascia imprigionato nel momento difficile e buio delle difficoltà.

C'è un grande insegnamento in quella preghiera che da otto secoli non ha mai smesso di palpitare, che San Francesco compose sul finire della sua vita: il "Cantico di frate sole" o "delle creature". Il Poverello non lo compose in un momento di gioia, di benessere, ma al contrario in mezzo agli stenti. Francesco è ormai quasi cieco, e avverte nel suo animo il peso di una solitudine che mai prima aveva provato: il mondo non è cambiato dall'inizio della sua predica-

zione, c'è ancora chi si lascia dilaniare da liti, e in più avverte i passi della morte che si fanno più vicini. Potrebbe essere il momento della delusione, di quella delusione estrema e della percezione del proprio fallimento. Ma Francesco in quell'istante di tristezza, in quell'istante buio prega. Come prega? "Laudato si', mi Signore...". Prega lodando. Francesco loda Dio per tutto, per tutti i doni del creato, e anche per la morte, che con coraggio chiama "sorella", "sorella morte". Questi esempi dei Santi, dei cristiani, anche di Gesù, di lodare Dio nei momenti difficili, ci aprono le porte di una strada molto grande verso il Signore e ci purificano sempre. La lode purifica sempre.

I Santi e le Sante ci dimostrano che si può lodare sempre, nella buona e nella cattiva sorte, perché Dio è l'Amico fedele. Questo è il fondamento della lode: Dio è l'Amico fedele, e il suo amore non viene mai meno. Sempre Lui è accanto a noi, Lui ci aspetta sempre. Qualcuno diceva: "E' la sentinella che è vicino a te e ti fa andare avanti con sicurezza". Nei momenti difficili e bui, troviamo il coraggio di dire: "Benedetto sei tu, o Signore". Lodare il Signore. Questo ci farà tanto bene.

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana



## Vangelo e santità laicale

9



# Sandra Sabattini, testimonianza di un vangelo vissuto

**P**ensando ai cammini di santità laicale nel quotidiano, mi ritornano in mente le parole del cardinale Carlo Maria Martini quando ha detto: “La santità viene a grappoli, non è soltanto un acino ma il loro insieme che diventa lievito, sale della terra, luce del mondo”.

È il caso, ancora una volta, di una giovane laica: Sandra Sabattini (19 agosto 1961 – 2 maggio 1984). Nasce a Riccione e vive i primi anni a Misano Adriatico (RN) assieme ai

genitori Giuseppe e Agnese, e il fratello Raffaele.

All'età di quattro anni con la famiglia, Sandra va a vivere nella canonica della parrocchia San Girolamo, a Rimini, dove è parroco lo zio materno, don Giuseppe Bonini. Ciò permetterà a Sandra di accrescere nella fede e di partecipare alla vita parrocchiale, soprattutto di conoscere e amare di più Gesù.

C'è un particolare da conoscere all'età adolescenziale di questa ragazza. All'età di dieci anni inizia a



scrivere il suo diario dove, tra l'altro, evidenzia il suo rapporto con il Signore, al quale chiede: " Signore! Aiutami a non gloriarmi mai di ciò che faccio!". Non amava mettersi in mostra; attenta però e molto sensibile ai problemi di carattere sociale dedicandosi al volontariato per i poveri. Il tutto lo fa dipendere dal suo impegno di preghiera, che non trascura mai.

Nel 1974 si iscrive all'associazione Atletica "Libertas" di Rimini, gareggia come velocità dei 100 metri, distinguendosi anche a livello nazionale.

All'età di 12 anni comincia a frequentare la "Comunità Papa Giovanni XXIII", guidata e diretta da don Oreste Benzi. Qui partecipa assiduamente il gruppo degli adolescenti dove si organizzano pure soggiorni presso la "Casa Madonna delle Vette" ad Alba di Canazei (TN).

Particolarmente in questa comunità Sandra apre il suo cuore ai pove-

ri e ai piccoli, condividendo la vita degli ultimi.

Si iscrive pure alla facoltà di medicina, non trascurando il suo tempo libero, soprattutto d'estate, per dedicarlo ai giovani nelle due comunità terapeutiche di recupero, impegnate per i disabili e per i tossicodipendenti.

Era lei che si alzava regolarmente di buon mattino per recarsi in chiesa e sostare davanti al Santissimo Sacramento in adorazione, stando seduta a terra in atteggiamento di umiltà e povertà.

Non trascurava di fare la comunione, di fare la meditazione e la recita del rosario, quotidianamente. Era una persona umile e riservata, ma nello stesso tempo piena di gioia di vivere, una vera amante della vita.

All'età di venti anni Sandra conosce Guido Rossi, che come lei condivide i suoi stessi ideali. Tra i due nasce un sincero amore e si fidan-



ziano. Esprimono anche il desiderio di andare, a tempo opportuno, in Africa per fondare una comunità a servizio degli ultimi.

Ma succede un fatto spiacevole. Il 29 aprile 1984, Sandra mentre assieme a Guido si reca a Igea Marina, per un incontro ad una assemblea della "Comunità Papa Giovanni XXIII", mentre è scesa dalla macchina, in attesa di attraversare la strada, viene investita da un'auto, proveniente in senso contrario.

Sandra viene colpita mortalmente alla testa. Ricoverata all'ospedale di Bologna, muore senza riprendere conoscenza il due maggio seguente, all'età di 22 anni.

Introdotta la causa di canonizzazione nel settembre 2006, la Congregazione per le Causa dei Santi il 7 marzo 2018 ha promulgato il decreto che riconosce la venerabilità di Sandra Sabatini. Riconosciuto, poi, il miracolo attribuito all'intercessione della venerabile, la celebrazione per la beatificazione, inizialmente prevista a Rimini per il 14 giugno 2020, è stata rinviata a causa dell'emergenza coronavirus.

Don Oreste Benzi commentando il diario di Sandra ha sottolineato: "L'amore di Sandra per il Signore e per la vita si riflette in tutti coloro che vengono a contatto con lei: la sua persona emana gioia ed entusiasmo che conducono a Gesù". E facendo riferimento al fidanzamento con Guido, lo stesso don Benzi ha commentato: "Fidanzati come se non lo fossero secondo i criteri del mondo; i periodi liberi dallo studio erano vissuti in mezzo a fratelli bisognosi, e questo modo di vivere,

intensificava e faceva crescere la loro unione".

Anche lo stesso Guido, fidanzato di Sandra, alla notizia della beatificazione ha detto: "Sandra come è stata un dono e un modello per me, è giusto che oggi lo sia per tanti giovani. Un dono che è bene che la Chiesa indichi a tutti".

Ecco chi era Sandra, una giovane fidanzata tesa verso l'Infinito, la luce, il Mistero, l'Amore.



# Dove ha abbondato il delitto, ha abbondato ancor più la grazia

**D**ove trovano sicurezza e riposo i deboli se non nelle ferite del Salvatore? Io vi abito tanto più sicuro, quanto più egli è potente nel salvarmi. Il mondo fremito, il corpo preme, il diavolo mi tende insidie, ma io non cado perché sono fondato su salda roccia. Ho commesso un grave peccato; la coscienza si turberà, ma non ne sarà scossa perché mi ricorderò delle ferite del Signore. Infatti «è stato trafitto per i nostri delitti» (Is 53, 5). Che cosa vi è di tanto mortale che non possa essere disciolto dalla morte di Cristo? Se adunque mi verrà alla memoria un rimedio tanto potente ed efficace, non posso più essere turbato da nessuna malattia per quanto maligna.

E perciò è evidente che ha sbagliato colui che disse: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono» (Gn 4, 13). Il fatto è che non era membro di Cristo, né gli importava nulla dei meriti di Cristo. Così non se li attri-



buiva come propri e non diceva suo quello che era realmente suo come doveva fare, essendo il membro tutta cosa del capo.



Io invece, quanto mi manca, me lo approprio con fiducia dal cuore del Signore, perché è pieno di misericordia, né mancano le vie attraverso le quali emana le grazie.

Hanno trapassato le sue mani e i suoi piedi, e squarciato il petto con la lancia; e attraverso queste ferite io posso «succhiare miele dalla rupe e olio dai ciottoli della roccia» (Dt 32, 13), cioè gustare e sperimentare quanto è buono il Signore (cfr. Sal 33, 9).

**Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.**

**Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui;**

Egli nutriva pensieri di pace ed io non lo sapevo. Infatti chi conobbe il pensiero del Signore? O chi fu il suo consigliere? (cfr. Rm 11, 34). Ora il chiodo che è penetrato, è diventato per me una chiave che apre, onde io possa gustare la dolcezza del Signore. Cosa vedo attraverso la ferita? Il chiodo ha una sua voce, la ferita grida che Dio è davvero presente in Cristo e riconcilia a sé il mondo. La spada ha trapassato la sua anima e il

suo cuore si è fatto vicino (cfr. Sal 114, 18; 54, 22), per cui sa ormai essere compassionevole di fronte alle mie debolezze.

Attraverso le ferite del corpo si manifesta l'arcana carità del suo cuore, si fa palese il grande mistero dell'amore, si mostrano le viscere di misericordia del nostro Dio, per cui ci visiterà un sole che sorge dall'alto (cfr. Lc 1, 78).

E perché le viscere non dovrebbero rivelarsi attraverso le ferite? Infatti in qual altro modo se non attraverso le tue ferite sarebbe brillato più chiaramente che tu, o Signore, sei soave e mite e di infinita misericordia? Nessuno infatti dimostra maggior amore che quando dà la sua vita per chi è condannato a morte.

Mio merito perciò è la misericordia di Dio. Non sono certamente povero di meriti finché lui sarà ricco di misericordia. Che se le misericordie del Signore sono molte, io pure abonderò nei meriti.

Ma che dire se la coscienza mi rimorde per i molti peccati? «Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5, 20). E se la misericordia di Dio è eterna, io pure canterò per l'eternità le misericordie del Signore (cfr. Sal 88, 2). E che ne è della mia giustizia? O Signore, mi rammenterò soltanto della tua giustizia (cfr. Sal 10, 16). Infatti essa è anche mia, perché tu sei diventato per me giustizia da parte di Dio.

(Disc. 61, 3-5; Opera omnia 2, 150-151)



P. Ireneo Martín fam

Gennaio 2021



# Voce del Santuario

## Veglia di preghiera vocazionale al Santuario

**I**l 6 febbraio una veglia di preghiera in Cripta, guidata da P. Ashlin FAM, ha aperto i festeggiamenti nel ricordo del pio transito e della festa liturgica della Beata Madre Speranza, nell'anno dedicato a S. Giuseppe, protettore della Chiesa universale e della nostra Famiglia religiosa. È stato bello proporre questa stupenda figura di S. Giuseppe, talvolta un poco dimenticata, accanto ad un'altra, quella di Madre Speranza. In realtà S. Giuseppe e la Madre sono un modello e un esempio per tutti i giovani alla ricerca della loro vocazione: loro sono state persone vere, giuste, forti, audaci e nello stesso tempo fedeli, umili, obbedienti... Durante la Veglia vocazionale ci siamo lasciati guidare dal loro esempio e dalla loro santità, invocandoli come nostri speciali intercessori affinché il Signore ci invii buone e sante vocazioni.

Nel piano di salvezza di Dio, San Giuseppe, ha un suo posto, ossia, una vocazione. Nessun uomo è al di fuori del disegno di Dio, siamo tutti dei chiamati, scelti, prediletti da Dio. I giovani si interrogano spesso sul senso della vita, ed è bene, perché nessuna domanda è più essenziale e fondamentale di questa. Non bisogna però dimenticare che l'uomo resterà sempre una realtà incomprensibile quando lo si separa da Dio e lo si pensa fuori del suo piano di salvezza. San Giuseppe è un esempio di come la creatura deve rispondere al suo Creatore. Sarà lui, a presiedere la famiglia di Nazareth, a sostenerla con il suo lavoro, a difenderla e a custodirla, senza fare la parte del protagonista, ma lasciando a Dio di esserlo. Noi, a volte, pecciamo di presunzione e ci facciamo quasi concorrenti di Dio. S. Giuseppe invece questo l'ha capito bene: a Dio si dice sempre sì, e si dice sì in umiltà e in obbedienza.

Anche Madre Speranza, donna di eccezionale tempra e di grande cuore, vissuta in un'altra epoca diversa, più vicina a noi, si è lasciata conquistare dal Signore e condurre per strade misteriose. Ha rinunciato a capire e ha accettato di credere solo in Dio; ha rinunciato a possedere e ha accettato di essere conquistata dai più poveri; ha rinunciato a decidere da sola per donarsi al suo Buon Gesù.

Questa veglia davanti alla sua tomba, nel suo Santuario, ha scosso tutti noi, assetati di Dio, soprattutto i più giovani, a seguire le sue orme ad imitare il suo modo di vivere, il suo stile di vita, la sua vocazione. Con percorso lungo e non facile di formazione l'hanno



anche sperimentato i protagonisti di questa veglia Fr. Antony e Fr. Jesmon indiani, che nella vigilia del giorno 8, hanno consacrato per sempre la loro vita al Signore come Figli dell'Amore Misericordioso.

## "Toccati" e affascinati dal Santuario...

In questo anno difficile e tribolato della pandemia, pur distanti e impossibilitati a raggiungere il Santuario, abbiamo avuto comunque la certezza di quanti siano i devoti della nostra Madre e quanto grande e "rivoluzionario" sia il messaggio dell'Amore Misericordioso del Padre che lei ha avuto il compito di incarnare e divulgare al mondo intero! Nei mesi da novembre a gennaio abbiamo ricevuto tantissimi messaggi, telefonate, lettere di persone che hanno seguito le celebrazioni eucaristiche trasmesse dal Santuario tutti i giorni da TV2000 e nei festivi anche da Canale 5. Le riprese avrebbero dovuto aver luogo solo nel mese di novembre e, invece, sono state effettuate fino al 10 di gennaio, includendo quindi il tempo forte e più significativo della nostra fede: il Santo Natale. Questo ci ha dato modo anche di far conoscere come la Madre viveva e condivideva con i suoi Figli e le sue Ancelle dell'Amore Misericordioso, il senso del Natale e il suo particolare amore per il Bambino Gesù.

## ...ringraziano...

Molti di voi avete voluto ringraziare e testimoniare come l'Amore Misericordioso sia entrato nelle case dando sollievo e conforto nella malattia, nella solitudine e anche nella paura che questo virus ha instillato e amplificato. Altri per esprimere il loro desiderio di venire presto – chi per la

prima volta, chi per tornare anche a distanza di anni – al Santuario e fare esperienza della Misericordia del Padre. Anche la troupe e i responsabili di TV2000 hanno colto qualcosa di particolare: il clima di famiglia che ha favorito un legame affettivo e un'ottima collaborazione per la buona riuscita dell'iniziativa. Ci piace riportare alcune di queste testimonianze della gente per condividere, come si fa in famiglia, sentimenti ed emozioni:

– *"...ci sentiamo in Comunione col Santuario. Si sente una preghiera molto intensa, ci state insegnando come dobbiamo amare e NON come abbiamo amato!*

– *...presento un sincero ringraziamento e i complimenti a tutta la vostra splendida comunità sicuramente guidata dall'aiuto celeste della Beata Madre Speranza. In un momento difficile per tutti e con alcune sofferenze fisiche per me e la mia famiglia abbiamo avuto grande giovamento nel seguire molto spesso la Santa Messa dal Santuario dell'Amore Misericordioso. Come un soffio di Fede e Speranza ci aiuti la preghiera, con il desiderio di poterci recare presto di persona.*

– *...sento il dovere di ringraziarvi immensamente per avermi dato l'opportunità attraverso TV2000 di unirmi a voi nelle celebrazioni delle S. Messe quotidiane. Ho rivissuto i pellegrinaggi che ho avuto la grazia di fare nel lontano 1976 per la prima volta, seguiti negli anni da altri, infine anche nel viaggio di nozze nel 1981... purtroppo sono rimasta sola ma coltivo sempre il desiderio di poter un giorno ritornare a farvi visita".*

## ...l'Amore Misericordioso trasmesso dalla Madre

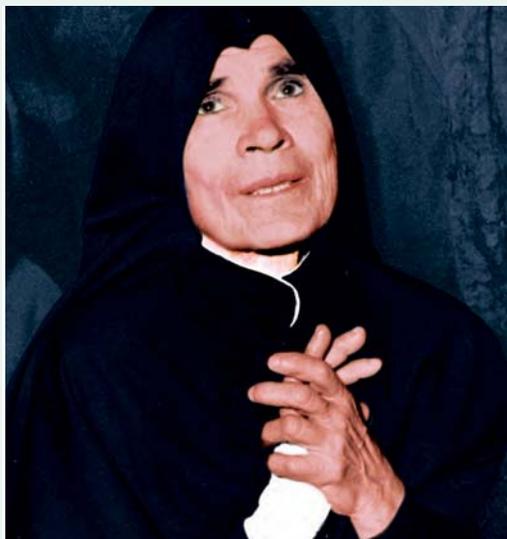
Tra le tante lettere ne abbiamo ricevute alcune altrettanto toccanti per le forti testimonianze di fede e di speranza che alcuni



carcerati hanno voluto rendere dal loro penitenziario. Raccontano del loro impegno nel voler divulgare a tutti l'importanza di proclamare la parola di Dio e l'amore che Lui ha per ciascuno tra gli altri detenuti. Questo li ha messi di fronte alle difficoltà che questo loro impegno comporta, ma anche alla scoperta delle grazie che il Signore opera quando qualcuno di essi si lascia attrarre da questo loro servizio.

Nei giorni in cui TV2000 ha trasmesso le celebrazioni dal Santuario hanno avuto la certezza che Madre Speranza ha interceduto per loro e li ha aiutati ad essere più forti nel loro apostolato. Queste lettere ci hanno fatto ritornare alla mente le parole che sempre la Madre ripeteva: *"Anche l'uomo più perverso, il più miserabile e abbandonato è amato da Gesù con tenerezza immensa"* e lei stessa chiedeva a Gesù: *"Voglio però amare tutti: i buoni e i cattivi; il peccato no Gesù mio, ma il peccatore sì, perché si converta e ti ami. La carità è il vincolo della perfezione"*.

Siamo riconoscenti al Signore e alla nostra Madre per questo tempo di grazia, facendoci comprendere come veramente il Signore usi ogni mezzo per farsi conoscere come un Padre buono che desidera solo che i suoi figli lo amino e che si lascino amare da Lui. (Michela, Centro Informazioni)



## Un Natale diverso...

Quello del 2020 è stato un Natale diverso, il primo Natale dell'epoca Covid-19 all'insegna di misure anti-contagio. Abbiamo e stiamo sperimentando ansie, insicurezze e paure anche qui nella regione umbra. Una crisi sanitaria che non sta risparmiando nessuno. Nel Santuario l'assenza di pellegrinaggi per le nuove restrizioni ci hanno fatto vivere una sorta di "solitudine", tranne in occasione delle celebrazioni eucaristiche festive o le confessioni, frequentate dai fedeli delle vicinanze. Ma questo non vuol dire che è stato un Natale più fiacco, se, alla luce di tutto quello che abbiamo vissuto ed sperimentato, siamo riusciti a cogliere l'insegnamento e la grande potenzialità che ha sempre questo evento. Abbiamo curato e adornato particolarmente i nostri presepi, soprattutto quelli *'del cuore'*. La luce del Natale, infatti, è venuta ad illuminare il nostro Santuario irradiandosi nel mondo intero: è luce di speranza, di pace e amore che indica un nuovo inizio. Sì, non possiamo solo aspettare che dopo questa pandemia "tutto torni come prima", come abitualmente si dice. Qualcosa in noi dovrà cambiare.

Il Santuario ha vissuto momenti particolarmente significativi, eventi della nostra Famiglia. Il giorno di Natale, nel 90° di Fondazione della Congregazione EAM, tre consorelle di nazionalità romena e indiana, Sr. Celina, Sr. Sherila e Sr. Liji, hanno emesso la professione perpetua. Un momento toccante, vissuto con noi grazie alla diretta streaming. I familiari di queste nostre Sorelle, sia pure lontani, hanno partecipato con emozione a questo importante momento.

Nel Santuario abbiamo anche intensificato la preghiera per voi pellegrini, per i malati, per coloro che li curano, per tutti coloro che soffrono in questo tempo difficile di pandemia. Durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, essa si è fatta particolarmente più



intensa, perché il Signore guarisca noi *'cristiani'* dalla forza del male e dalla divisione, e ci doni l'unità. La preghiera se vera e sincera, infatti, diventa a sua volta fonte di unità ed efficacia: *"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto"* (Cfr Gv 15,5-9).

## Una triste notizia

Tra la festa di Natale e la festa di Madre Speranza abbiamo vissuto un triste evento che ha colpito la nostra Famiglia religiosa; una nostra consorella, Franca Zaganelli l'11 gennaio si è spenta nel Signore e due nostri confratelli sono tornati improvvisamente alla Casa del Padre: P. Carlo Andreassi il 19 gennaio e P. Giuseppe Goffredo il 22.

– Franca, nata a Mercatello (PG), nel 1957 sentì la chiamata di Gesù tramite Madre Speranza ad essere la prima Ancella dell'Amore Misericordioso per le attività temporali in abito secolare. Ha ricevuto lo spirito della Madre che ha trasfuso in parrocchia. Sin dagli anni 90, insieme a suo fratello sacerdote D. Ignazio, ha seguito la costruzione della Chiesa di Santa Lucia. Ha donato alla parrocchia, tramite tante iniziative, lo spirito di famiglia sempre disponibile, accogliente e gentile.

– P. Carlo, nato a Serravalle di Chienti (MC) l'8 settembre 1945, era stato ordinato sacerdote il 2 maggio 1971. Ha trascorso la sua vita per lo più presso il Santuario di Collevalezza, in cui ha svolto il servizio

di organista, compositore e direttore di coro. Amato e stimato da quelli che lo conoscevano, da alcuni anni era anche parroco della Parrocchia di Santa Maria Assunta e dei SS. Giovanni Battista e Bartolomeo in Collevalezza, comprendente i centri pastorali di Chioano, Rosceto, Torrececona e Monticello.

– P. Giuseppe nato a Monacilioni il 19 marzo 1941 (CB), dopo aver emesso la Professione religiosa nel 1962, è diventato sacerdote nel 1968. Ha servito con gioia e amore la Congregazione nelle varie Comunità: Italia (Fermo, Matrice e Collevalezza, Fornò) Spagna (Lujua, Leòn e La Nora) svolgendo con umiltà e dedizione i servizi di educatore dei seminaristi e insegnante di Religione. Stimato e amato per il suo carattere estroverso e gioviale; simpatico, innamorato del bel canto, sempre proto a una buona parola, si è spento serenamente presso il Santuario nella Casa di accoglienza sacerdotale. La Famiglia dell'Amore Misericordioso nello stesso tempo che chiede la vostra costante preghiera affida questi suoi Figli alle braccia misericordiose del Padre Buono.

## Festa della Beata Madre Speranza

La Famiglia dell'Amore Misericordioso insieme a tutta la Comunità diocesana ha celebrato con immensa gratitudine e gioia il 38° anno della Nascita al Cielo di Madre Speranza. Pur con un programma ridotto a causa della pandemia, tutti i momenti più importanti sono stati trasmessi in diretta streaming sui canali Facebook e YouTube del Santuario.

Domenica 7 febbraio, l'Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI, S. Em.za il Cardinale Gualtiero BASSETTI, ha presieduto la Celebrazione eucaristica delle ore 11:30, trasmessa dalla Basilica e animata dalla Corale Madre Speranza. All'inizio dell'omelia il Cardinale ha ricordato che alcuni mesi fa era stato colpito dal Covid-19 e che mentre si trovava



Professione perpetua di Sr. Celina, Sr. Sherila e Sr. Liji



nell'ospedale di Perugia aveva ricevuto l'acqua del Santuario e una reliquia della Madre. Così ci ha trasmesso: "In quei giorni di angoscia, ho tanto pregato e chiesto l'intercessione della beata Madre Speranza" e ora "sono qui a rendere grazie a Dio per avercela donata, e grazie, a titolo personale, per il dono immenso della vita e della salute. Grazie a nome di tanti fratelli che, come me, hanno avuto la guarigione e un 'tempo supplementare' per fare il bene".

Domenica sera, alle ore 17:30, la solenne Concelebrazione è stata presieduta da P. Aurelio Pèrez, Superiore Generale dei Figli dell'Amore Misericordioso. Durante la Celebrazione con tanta emozione e trepidazione si sono consacrati per sempre al Signore Fr. Antony, Raj Xavier e Fr. Jesmon Jermiyas come Figli dell'Amore Misericordioso. Ringraziamo il Buon Gesù per la bellissima e familiare serata trascorsa. Un momento particolarmente emozionante per loro perché, grazie alla diretta streaming, i loro famigliari hanno potuto ascoltarli e seguirli nella loro lingua. Voce a volte trepida per l'emozione che li invadeva. Bellissima e indimenticabile serata che si è conclusa con un festa conviviale molto fraterna e familiare nel rispetto delle norme sanitarie vigenti. Accompagniamo con la preghiera questi nostri fratelli che ci hanno trasmesso anche emozionalmente la bellezza e la semplicità

della vita consacrata. Il nostro augurio è: "contagiatela" ad altri giovani!

## L'8 febbraio... giorno indimenticabile

Lunedì 8, alle ore 8:00, Mons. Domenico CANCIAN, Vescovo di Città di Castello, ha presieduto in Cripta la S. Messa nell'ora della morte della Madre avvenuta martedì 8 febbraio 1983. P. Domenico, nell'omelia, ha posto in risalto, riferendosi ai testi biblici della liturgia della festa, questi tre pensieri che, come lui ha augurato, Madre Speranza ci suggerirebbe oggi: confidare nel Signore come lei ha sempre fatto in mezzo alle infinite prove della sua lunga vita; fare il percorso del chicco di grano con i suoi precisi particolari del processo di macinazione, così come la Madre descrive nei suoi scritti fino al punto di diventare pane di Cristo per gli altri e in fine cantare l'eterna misericordia del Signore: il suo grande messaggio irradiato dal Santuario a tutta l'umanità.

Mons. Gualtiero SIGISMONDI, Vescovo di Orvieto-Todi, ha presieduto la S. Messa delle ore 17:00 nella Cripta, dove riposano le spoglie della Madre. Nell'omelia il prelado ha sottolineato la gioia e la gratitudine al Signore per il dono della Beata Madre Speranza: "La vita di Madre Speranza, ha detto il nostro Vescovo, testimonia che la misura alta del proprio sacrificio è il dono di sé. Ha seguito il Signore, l'ha servito con gioia e il suo servizio ha sempre presentato le credenziali del dono di sé".

Alle ore 20:45 si è conclusa la Festa Liturgica con un incontro via streaming per i giovani: "Sui passi di Madre Speranza". Un intreccio di preghiera e catechesi agilmente condotti da D. Roberto Biagini, Suor Lidia e l'appassionato giovane Vittorio Scanu.

*Iniziamo, ancora tra incertezze, preoccupazioni e paure, il cammino che ci porterà alla Pasqua di Risurrezione.*

**A tutti auguro una buona Quaresima!**

# 2021 iniziative a Collevaenza

**C**on piacere vi diamo ampia relazione della celebrazione della Festa liturgica della Beata Madre Speranza come l'abbiamo potuta celebrare quest'anno nei giorni dal 6 all'8 febbraio qui al Santuario; purtroppo senza la vostra presenza, impedita dalla pandemia in corso, mentre gli altri anni era numerosissima.

Ve ne diamo conto in questo numero della Rivista che appunto possiamo farvi avere stampato e che sarà l'unico numero cartaceo di questo anno 2021. Tutti gli altri numeri, mensilmente, usciranno solo on-line sul nostro sito [http://www.collevaenza.it/Rivista mensile.it](http://www.collevaenza.it/Rivista_mensile.it)

Ormai, dovuto anche alla necessità della scuola a distanza (DAD) per via del Covid, in tutte le famiglie è presente un computer ed è facile poter leggere la Rivista in Pdf/Zip. In questo modo avrete anche l'occasione di ritrovare e consultare tutti i numeri passati della Rivista, dall'anno 2000 ad oggi, e con una ampia possibilità di ricerca di argomenti. Con il prossimo anno abbiamo fiducia di riprenderne anche la stampa su cartaceo e non solo on-line.

Siamo grati a quanti possono e desiderano aiutarci, contribuendo con l'abbonamento alla Rivista o con una offerta, nel modo in cui è indicato nella ultima pagina di questa Rivista.

Tutte le Domeniche potrete unirvi a noi nella celebrazione della Santa Messa delle ore 11,30, che sarà trasmessa dal Santuario in diretta **streaming su facebook e youtube**.

Durante la Quaresima, dal 24 febbraio tutti i mercoledì alle ore 18,00 potrete seguire la catechesi quaresimale: "Quaresima: tempo per rinnovare fede, speranza e carità", dal messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2021. **(diretta streaming su facebook e youtube)**.

A nome della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso  
*La Redazione*



# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)  
*Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.*

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa  
18,30 Vespri, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

*(prima del bagno nelle Piscine)*

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

*(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)*

*(Attualmente sospeso per il Covid)*

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

*Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983*

*ricordiamo anche Confratelli, Consoresse e Benefattori defunti*

## ATTIVITÀ:

*Nel Santuario viene particolarmente curato:*

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - N. 1 - Febbraio 2021  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevale (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevale (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevaleza.it](http://www.collevaleza.it) • [www.collevaleza.org](http://www.collevaleza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**

**CENTRO INFORMAZIONI**

**Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83**

**E-mail: [informazioni@collevaleza.it](mailto:informazioni@collevaleza.it)**

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

**Tel.:** 075-8958.1 - **Fax:** 075-8958.228

**E-mail:** [casadelpellegrino@collevaleza.it](mailto:casadelpellegrino@collevaleza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

**Tel.:** 075-8958.209 - **Fax:** 075-8958.291

**E-mail:** [roccolosperanza@libero.it](mailto:roccolosperanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

**Tel.:** 075-8958.1 - **Fax:** 075-8958.275 - **E-mail:** [acam@collevaleza.it](mailto:acam@collevaleza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevaleza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

➤ Per intenzioni di SANTE MESSE

➤ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (\*)

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

**Conto BANCO DESIO**

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

➤ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

**Conto Corrente Postale:**

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

➤ Per contributi spese di spedizioni

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

**Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio**

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

**Conto Corrente Postale**

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.